

DOMANI SI APRE LA CAMPAGNA DELLA STAMPA

Un editoriale di Togliatti e un inserto su:

Sei milioni di contadini in Parlamento

GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

I VERDI PASCOLI DI CINECITTA'

Articolo di Mario Alicata

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assegni e pensioni

DIFFICILMENTE può sfuggire il grave significato del tentativo del governo di ostacolare l'accordo sindacale per l'aumento degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato e di accantonare ancora una volta il problema dell'aumento delle pensioni.

In verità nelle posizioni della maggioranza governativa si intrecciano (e, in certi limiti, si fronteggiano) due posizioni: l'una più grossolana e ottusamente conservatrice tesa a favorire direttamente, con l'avanzo di gestione degli istituti di previdenza, l'accumulazione e gli investimenti privati, e l'altra tesa a utilizzare i fondi disponibili per investimenti pubblici. Ma solo apparentemente e marginalmente la seconda posizione si differenzia dalla prima.

COMUNQUE si presenti e comunque si giustifichi, il dilemma posto dal governo, se destinare gli utili di gestione della previdenza a investimenti oppure a consumi (assegni e pensioni), è inaccettabile. E' inaccettabile per ragioni di principio perché il potere esecutivo non può arbitrariamente decidere, non ha titoli per decidere, sull'impiego di un patrimonio inalienabile dei lavoratori.

Sappiamo tutti che i nodi che oggi debbono essere sciolti hanno origine antica. Se oggi le pensioni sono ad un livello scandalosamente basso e incivile è anche perché il governo fascista utilizzò i fondi dell'INPS per finanziare le sue guerre di aggressione e perché nel dopoguerra più volte i governi democristiani centristi e di centro-destra hanno tentato, talora con successo, sia di venire meno a precisi impegni di bilancio nei confronti della previdenza sociale, sia di impiegare i fondi della previdenza per scopi diversi da quelli istituzionali e, spesso, per scopi di pura speculazione e sperpero.

PROBLEMI di accumulazione esistono; il problema di reperire fondi per investimenti essenziali è un problema aperto che impegna e deve impegnare tutta la sinistra. Ma è un problema che richiede per la sua soluzione il coraggio di colpire, attraverso lo strumento fiscale, i redditi personali più alti, il coraggio di rivedere tutta una serie di erogazioni, senza contropartita, di pubblico denaro, e non la pavidità di chi vuole addossare l'onere dei finanziamenti ai lavoratori più disagiati e a quei pensionati che ricevono poche migliaia di lire.

Quale politica si vuol sollecitare dai lavoratori? Quale appoggio si vuol sollecitare dall'attuale situazione di crisi si vuole aprire su queste basi? Nessun dubbio può e deve esserci. I fondi della previdenza debbono servire per migliorare il livello degli assegni familiari, per migliorare il livello delle pensioni di vecchiaia e delle varie prestazioni e devono servire per affrontare finalmente il problema di qualificare e trasformare, senza ulteriori ingiustificati indugi, l'intero sistema della previdenza sociale.

Questa trasformazione è urgente non solo sul piano sociale, ma sul piano economico perché porre ordine in istituti che hanno gestito nell'ultimo anno oltre quattromila miliardi di lire, è essenziale ai fini stessi di una politica programmata.

Luciano Barca

(Segue in ultima pagina)

L'aggressione USA minaccia la pace

Denuncia di Cuba all'ONU: far cessare l'attacco americano

NEW YORK, 15. Il governo cubano ha attirato l'attenzione del Segretario Generale dell'ONU, U Thant, sulle criminali incursioni dei mercenari della CIA, avvertendolo delle gravi conseguenze per la pace che potrebbero da esse originare.

Un messaggio a U Thant - Un giornale di Washington annuncia nuove azioni dei controrivoluzionari

L'avvertimento è contenuto in una nota del ministro degli Esteri cubano, Raul Roa. Nella nota si indicano la recente scoperta di un nascondiglio di armi presso la costa occidentale dell'isola, l'attacco dell'altro ieri a Puerto Piñon e le provocazioni aeree statunitensi, come parte di una offensiva coordinata dell'imperialismo.

Il giornale di Washington non precisa se ci si trovi di fronte a sbarchi in forze di elementi controrivoluzionari o a semplici incursioni di disturbo ad opera di gruppi isolati.

La «Pravda»: non scherzare col fuoco

«Cuba rivoluzionaria non è sola»: mentre una nuova tempesta sembra addensarsi sui Caraibi, la Pravda stamattina lancia questo ammonimento direttamente agli americani. I circoli dirigenti di Washington sono stati invitati dai sovietici, a tener ben presente che non potrebbero coprirsi dietro le spalle dei controrivoluzionari cubani, qualora questi lanciarono un attacco armato contro l'isola: una aggressione indiretta coinvolgerebbe ugualmente le responsabilità degli Stati Uniti poiché è chiaro che solo essi ne sarebbero gli ispiratori e gli organizzatori.

L'articolo della Pravda, di impronta chiaramente ufficiale, parte da una polemica che già era stata fatta diverse volte negli ultimi mesi — con chi, oltre oceano, interpreta la distensione registrata nei rapporti sovietico-americani dal trattato di Mosca in poi come una possibilità di avere le mani più libere per regolare i conti con Cuba. A più riprese si è risposto a questa tendenza, si è detto, nella URSS — anche nelle forme più autorevoli — che il governo sovietico non è disposto in alcun modo a mercanteggiare sui diritti sovietici dell'isola e che è deciso a tener fede all'impegno preso di difendere quest'ultima contro ogni attacco esterno.

L'allarme oggi è provocato dalla notizia che fanno ritenere possibile una nuova spedizione controrivoluzionaria verso le coste dell'isola. I capi emigrati dichiarano che l'attacco può aver luogo «in qualsiasi momento», e le loro forze si sarebbero già concentrate nel Nicaragua, nella Costa Rica e in altri paesi vicini all'isola. Il piano di aggressione consisterebbe nell'invio di forze di sbarco che dovrebbero agire contemporaneamente a gruppi reattori nell'interno del paese. I dirigenti dell'emigrazione sarebbero in contatto con altri governi dell'America latina; essi avrebbero previsto il «ricongiungimento immediato» del Venezuela, della Colombia.

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Renzo Ferrari condannato a trenta anni



IMPERIA — Renzo Ferrari, il veterinario di Barenigo è stato condannato a trenta anni di carcere, e a cinque anni di libertà vigilata. La Corte di Imperia lo ha riconosciuto colpevole di aver ucciso il commerciante Tranquillo Allevi, marito della sua ex amante, spingendolo per posta il famoso «bitter alla stricnina». NELLA TELEFOTO: Renzo Ferrari sul banco degli imputati mentre ascolta la sentenza.

(A pagina 3 il servizio)

Chi ha fatto arrestare Luciano Liggio?



PALERMO — Stamattina il magistrato inizierà gli interrogatori di Luciano Liggio, il capomafia di Corleone arrestato in casa di complicanti ospiti e lasciati docilmente catturare dopo sedici anni di latitanza. Liggio, che qui vediamo sorridente mentre viene trasportato all'Ucciardone, è quasi paralizzato da una tubercolosi ossea. NELLA TELEFOTO: Luciano Liggio sull'autoambulanza.

(A pagina 5 il servizio)

Il ministro dei polli

Quando sentiamo il ministro Medici decidere che cosa dobbiamo mangiare o meglio non mangiare, la nostra vocazione sovversiva prende il sopravvento: rifiutiamo radicalmente di obbedire, anzi invitiamo il ministro, il governo e i pubblici poteri a non opprimere il prossimo.

Il ministro propende per i polli, le uova e il formaggio e sconsiglia decisamente le bistecche. Peggio, osa tessere l'elogio delle Hamburger, che la ricca e saggia America smercia in abbondanza per utilizzare il quarto anteriore del bovino. Il ministro sostiene che le bistecche rovinano la nostra bilancia dei pagamenti. E' troppo facile opporgli che le Hamburger rovinano lo stomaco e il gusto, oltre a essere indecentemente costose anche rispetto alle bistecche. Ora, specialmente, che sappiamo trattarsi del quarto anteriore del bovino (una zona che non ci ispira nessuna fiducia), continueremo a rifiutare ostinatamente questo prodotto orrendamente industriale.

Ma a parte le questioni di gusto (che investono anche il pollo, notoriamente insipido e declassato dalle risticcerie), ancor più ci allarma questa tendenza massiccia all'orientamento dei consumi più intimi: di questo passo finiremo come oche inchiodate per i piedi e ingozzate a viva forza. Sorte intollerabile, soprattutto se il persuasore è un ministro che sicuramente mangia bistecche neppure congelate.

E' ben vero che la nostra produzione zootecnica va a male, che nell'ultimo anno la nostra produzione di carne è calata di un milione di quintali. Ma se la nostra agricoltura è in cattive condizioni e il nostro capitalismo agrario non sa produrre, è questa un'ottima ragione per cambiar politica nelle campagne (a cominciare dalla Federconsorzi), non per pretendere che il nostro consumo nazionale di carne retroceda ai livelli infimi da cui ha appena cominciato a liberarsi.

Doveva proprio esserci un governo di centro-sinistra, per venire a dire ai lavoratori di mangiar meno carne? Il miracolo della comparsa di bistecche sulle mense popolari non può solo a ogni morte di Papa (sia detto senza allusione) già sembra orgiastico?

Si obietterà che anche il quarto anteriore di bue è carne, e così il pollo. Ma a parte il fatto che il ministro Medici è notoriamente troppo raffinato per sospettare incapace di distinguere i pregi di una fiorentina dal tritume industriale, e che i metodi di allevamento dei polli con mangimi femminioli potrà forse non preoccupare il ministro data la sua veneranda età ma non soddisfa le nostre inclinazioni, difendiamo almeno in questo campo il libero arbitrio contro la bilancia dei pagamenti e l'autonomia individuale contro il lavaggio degli stomaci.

vico

(Segue in ultima pagina)

La riunione del CC socialista

Polemiche vivaci sulla relazione di De Martino

Il Segretario del PSI si è mantenuto su una linea morbida, pur confermando la «verifica» di giugno. Lombardi propone un prestito forzoso al 5% — Gli interventi della «nuova sinistra»

Dal compagno Lajolo alla Camera

Istruttoria Ardigzone: chiesta la riapertura

Fredda ed elusiva risposta del sottosegretario Ceccherini - Incerto impegno del governo per i mutilati e invalidi civili

Il 27 ottobre 1962, nel corso di una manifestazione per la pace, travolto da una camionetta della polizia moriva il giovane Giovanni Ardigzone. Il martedì successivo alla Camera, parlamentari di tutti i gruppi sollecitavano una severa inchiesta politica sull'accaduto. L'Avanti! e il compagno Greppi del PSI chiedevano che venisse costituito il Questore della città. Oggi, a distanza di un anno e mezzo da allora, la Magistratura ha archiviato l'inchiesta sull'accaduto, affermando che la morte dell'Ardigzone fu dovuta «alla pressione disordinata della folla».

La decisione del magistrato ha provocato viva indignazione, e se ne è fatta portavoce l'interpellanza presentata dal compagno LAJOLO e ieri discussa in Parlamento. Egli ha ricordato dettagliatamente le circostanze in cui avvenne il fatto, di cui fu testimone. E proprio in qualità di testimone, Lajolo ebbe a conferire con l'ispettore di Pubblica Sicurezza, dottor Musco, incaricato della inchiesta sull'accaduto. Come testimoni, il dr. Musco ascoltò anche due giornalisti, il Pestalozza e il Frattini, che si trovavano il 27 ottobre sul luogo degli incidenti. Tutti confermarono quanto avevano visto: l'Ardigzone era stato

schiacciato da una camionetta della polizia. «Ora — ha concluso Lajolo — tutto questo sembra dimenticato. I testimoni che avevano parlato con il dottor Musco non sono stati ascoltati, nonostante la loro specifica richiesta, e il Magistrato conclude che nessuno è responsabile della morte del giovane. Questa tesi è inaccettabile. Noi chiediamo quindi che venga sollecitata la riapertura della istruttoria, che il governo intervenga con provvedimenti politici nei confronti della Questura di Milano, e che, infine, venga

L'incertezza e il disagio che contraddistinguono in questa fase la posizione del PSI, in seno alla maggioranza e nel paese, sono emersi chiaramente nella relazione che il segretario De Martino ha presentato ieri mattina al CC socialista. La relazione ricalca in sostanza le linee della nota intervista dello stesso De Martino all'Espresso: si insiste nella necessità di una «verifica», nei mesi di giugno-luglio, delle attuazioni programmatiche del governo; si ribadiscono le note e poco qualificanti (tranne quella, più significativa, che riguarda la legge urbanistica) «condizioni» programmatiche poste dal PSI alla DC; si ignora che un bilancio, e molto negativo, si potrebbe fare fin d'ora (e il paese già lo fa); si riafferma anche la tesi sulla «mancanza di alternative» (che non siano di destra) alla formula attuale.

(Segue in ultima pagina)